

**Zeitschrift:** Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

**Herausgeber:** Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

**Band:** 25 (1968)

**Heft:** 4

**Vorwort:** Primo bilancio generale dei 19mi G.O. a Messico

**Autor:** Rigassi, Vico

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 18.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Primo bilancio generale dei 19<sup>mi</sup> G.O. a Messico

Vico Rigassi

« Il Messico ha vinto la più grande battaglia della sua storia millenaria » ha dichiarato nella conferenza-stampa conclusiva il presidente americano del Comitato Internazionale Olimpico, Avery Brundage, alludendo al successo completo dei Giochi della 19.ma Olimpiade. Ed egli aveva perfettamente ragione perchè i fatti lo hanno confermato agli ottimisti specie a coloro che già l'anno scorso in occasione delle settimane internazionali si erano resi conto degli sforzi immensi fatti dal comitato organizzatore messicano con l'appoggio completo del governo e dello stesso presidente della Repubblica, dott. Gustavo Diaz Ordaz, uomo di 54 anni, estremamente energico, competente e grande amico dello sport. Due personalità messicane spiccano in primo piano quali artefici di questo completo trionfo: l'architetto Pedro Ramirez-Vasquez, presidente del comitato d'organizzazione (a lui si deve lo stadio Azteca, il più bello e funzionale del mondo dove si svolgeranno le finali della coppa del mondo di calcio nel 1970) e il ten. col. prof. Antonio Haru Oliva, direttore tecnico generale dei Giochi, responsabile di tutti gli impianti sportivi che sono fra i più riusciti. Affiancati da un segretario generale della competenza del dott. Alessandro Ortega San Vicente e di un capogabinetto perfetto come il dott. Enrique Alvarez del Castillo, i due principali responsabili dell'organizzazione si erano anche attornati da uno stuolo folto di collaboratori che sono riusciti a smentire le tradizioni messicane secondo le quali ogni cosa è rinviata all'indomani (mañana) perchè all'ora precisa tutto era pronto. 1.600.000 visitatori (i prezzi d'ingresso alle varie manifestazioni erano piuttosto cari: così per esempio il biglietto per la giornata di chiusura col Gran Premio ippico delle nazioni e la cerimonia finale costava una novantina dei nostri franchi) hanno assistito dal 12 al 27 ottobre a gare meravigliose ed indimenticabili (due soli temporali altrimenti sempre sole e clima piacevolissimo) che hanno confermato l'assoluta necessità di mantenere in vita i Giochi olimpici dell'era moderna creati dal genio di Pierre De Coubertin nel 1894 quando dal balcone della Sorbona lanciò il suo patetico appello al mondo civile. Il Generale Fabre, gran capo dell'organizzazione tecnica dei Giochi invernali di Cortina e del settore logistico di quelli di Roma, che è stato per parecchi mesi nel Messico, ci diceva giustamente: « Qui nulla è perduto: gli impianti sportivi serviranno per mille anni alla gioventù ed agli sportivi messicani, gli edifici del villaggio olimpico mitigheranno almeno in parte la carenza di alloggi che regna in questa magnifica città che ha visto la sua popolazione raddoppiare in quattro anni ed avvicinarsi ora ai sette milioni di abitanti ed i Giochi hanno fatto al Messico una potente pubblicità turistica ».

Gli Stati Uniti sono stati i grandi dominatori di questi Giochi e meritatamente; però giova rilevare che l'80% delle medaglie conquistate dai loro rappresentanti vanno sul conto dei negri; l'Unione sovietica,

che allinea sempre atleti troppo vecchi ed usati e che forse non ha indovinato la scelta degli allenatori, è stata nettamente battuta e lo stesso Breznev se ne è indignato chiedendo al comitato nazionale dello sport misure radicali di miglioramento. Brillantemente si sono comportati gli atleti ungheresi, tedesco-orientali, polacchi, rumeni, britannici, tedesco-occidentali, un po' meno bene i francesi e gli italiani, cioè i rappresentanti di due paesi che hanno speso somme enormi per la preparazione olimpica senza ottenerne la contropartita sperata, sorprendenti invece tutti gli atleti del Kenya, dell'Etiopia, della Giamaica e di Cuba.

Cosa dire degli svizzeri che erano ben 93, accompagnati da oltre una cinquantina di ufficiali di cui almeno la metà avrebbero potuto rimanere a casa? Il Comitato olimpico svizzero aveva convocato i giornalisti svizzeri presenti nel Messico ad una conferenza-stampa al Châlet Suizo del vedese Séchaud, ma il presidente dott. Gafner si limitò a dire che il bilancio potrà esser fatto soltanto ai primi di dicembre durante il ricevimento che il C.O.S. offrirà ai medagliati svizzeri di Grenoble e del Messico.



Il ventenne Xaver Kurmann (Emmenbrücke) ha dato alla Svizzera la prima medaglia (bronzo) nel ciclismo (inseguimento) battendo l'australiano Blynna e facendo registrare la seconda misura mondiale sulla distanza.

Molti atti di indisciplina, troppi intrighi ed esplosioni di uno stupido spirito regionalistico hanno turbato la serenità della nostra rappresentanza e si deve solo sperare che le federazioni sportive interessate prenderanno le sanzioni necessarie ed in modo energico. Infatti certi atleti non hanno più niente da fare sui nostri terreni sportivi e devono essere eliminati a vita. A buon intenditor...

La rappresentativa ha fatto in parte cilecca e durante la sopracitata conferenza-stampa una sola voce

competente si è sentita: quella del dott. Kaspar Wolf, direttore della Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin, il quale ha affermato che il problema essenziale da noi è quello di una giusta e migliore scelta degli allenatori. Tutti unanimi nel ribadire l'utilità del centro di allenamento in altitudine di St. Moritz, criticato solo da alcuni invidiosi, e tutti unanimi nel ringraziare i nostri compatrioti del Messico per la cordialità delle loro accoglienze, anche se sono stati piuttosto delusi.

Guardiamo i risultati: una medaglia d'argento conquistata dal ginevrino Louis Noverraz nella classe m 5.50 della vela ad Acapulco (e lo sport velico non è certo da noi uno sport nazionale anche perché riservato solo a gente ricca) e quattro medaglie di bronzo venute dal ciclismo (Xaver Kurmann), dal canottaggio (quattro con timoniere), dal tiro (Kurt Müller) e dal dressaggio (a squadre, con Henry Chammartin, Gustav Fischer e Marianne Gossweiler). Ora se qualche giornale parla di tredici medagliati va rilevato che i velieri erano tre, i cavalieri pure e i rematori cinque.

Le altre prestazioni onorevoli dei nostri sono: il quattro senza timoniere quarto in finale, il due senza timoniere quinto in finale, Erwin Vogt quinto nel tiro al fucile a 300 m ed il lottatore Peter Jutzeler, sesto nei mediomassimi della greco-romana, tutti titolari del diploma olimpico. Nel dressaggio Gustav Fischer si è classificato settimo, Chammartin nono e Marianne Gossweiler decima; nel salto degli ostacoli Monica Bachmann è risultata settima, il quattro con timoniere è stato settimo e vincitore della cosiddetta piccola finale, Meta Antenen nel pentathlon femminile e Urs von Wartburg nel giavellotto (con oltre 80 metri) sono stati ottavi, come Bernet-Amrein nella classe «stelle» della vela, Peter Lötscher si è classificato settimo nella spada individuale, Peter Jutzeler decimo nella lotta libera e la nostra squadra di ginnastica

ha conquistato un onorevolissimo nono posto con Meinrad Berchtold 25.mo, Hans Ettlin 29.mo e Peter Rhoner 32.mo nella classifica individuale, ciò che conferma che gli sforzi del bravissimo allenatore Jack Günthard (ingiustamente attaccato e criticato da qualcuno che serba vecchi rancori) cominciano a portare i loro frutti.

Le maggiori delusioni sono venute dagli atleti in modo speciale da Werner Duttweiler, Ernst Amman e da sua moglie Sieglinde, nulli, prepotenti e indisciplinati che varrebbe meglio sostituire subito con alcuni juniors. Se nel dressaggio i nostri non hanno ottenuto risultati migliori ciò è dovuto soprattutto al fatto che i loro cavalli sono troppo vecchi: occorre quindi che il dipartimento militare federale apra la sua borsa per fare nuovi acquisti in merito. Nel pentathlon moderno il prof. Alex Tschui, che aveva cominciato molto bene, è fallito nel nuoto; ma non deve perdersi di coraggio. Non è venuta la medaglia d'oro nel due di coppia con Bürgin-Studach quest'ultimo essendo stato vittima di un collasso cardiaco, ma l'associazione faceva cilecca già prima sul piano morale: ora Melch Bürgin vuole tentare di far coppia nientemeno che con il buon gigante bernese Edy Hubacher, sfortunato sia nel disco che nel peso.

Insomma un bilancio magro, inferiore di molto a quello di Grenoble. Ai responsabili quindi il compito di rimediare ma con misure radicali e senza riguardi per taluni che finora furono troppo privilegiati.

I Giochi hanno infine smentito nel modo più netto il cosiddetto mito dell'altitudine inventato da dottori in malafede. Basterà dire che solo nell'atletica leggera sono stati stabiliti 17 nuovi primati mondiali (a Tokio erano solo sei) e 25 primati olimpici e ricordare che molti maratoneti sono giunti freschissimi al traguardo malgrado il caldo eccessivo. Anche in questo campo Messico ha ottenuto un altro trionfo.



Le prestazioni più sensazionali dei 19.mi G. O. di Città del Messico: a sinistra Bob Beamon che nel salto in lungo ha spiccato il prodigioso «volo» di m 8,90 — in mezzo, in basso, lo spettacoloso salto in alto di m 2,24 dello statunitense Dick Fosbury che ha instaurato una nuova tecnica — a destra l'etiopico 34enne Mano Wolde dominatore nella maratona.

